

Domani a Firenze

# La Resistenza sugli schermi del Festival



Domani al Festival nazionale dell'Unità a Firenze nel quadro delle manifestazioni per il XXX della Liberazione sarà proiettata la terza parte del film documentario *Resistenza, una nazione che risorge*, prodotto dall'Unitel-film. Alla proiezione seguirà un incontro con il regista Anselmo Giannarelli, lo sceneggiatore Mino Argentieri e lo storico Paolo Spriano.

*Resistenza, una nazione che risorge* è un film in cinque puntate che si propone come una documentazione critica ed un ripensamento sto-

rico sugli anni 1943-1945; sulle vicende, cioè da cui è nata la Repubblica antifascista. La parte che verrà proiettata a Firenze riguarda il periodo che va dal gennaio all'agosto del 1944, dagli scioperi del Nord all'insurrezione di Firenze. Essa tra l'altro contiene interviste con Enzo Angeli, Agostino Giorgi, Amendola, Arturo Colombi, Ugo La Malfa, Oreste Lizzadri, Cino Moscatelli, Gian Carlo Pajetta.

NELLA FOTO: un'inquadratura di *Resistenza, una nazione che risorge*

## le prime

### Cinema L'importante è amare

Fotografo dal dignitoso passato (reporter in Algeria e nel Vietnam) s'innamora di attrice dalle sfortunate esperienze, e, per finanziare uno spettacolo nel quale la donna potrebbe riscattarsi, degrada al minimo livello il proprio mestiere, indebitandosi con un losco industriale della pornografia. Nadine (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

La storia (di derivazione letteraria) è anche più imbroglia di così, infittita di personaggi e situazioni; il regista, con un'abile regia, non si lascia ingannare dal suo protagonista e il consorte della sua ex amante, lui pure un rottame umano; la fatidica e disastrosa mescolanza del Riccardo III di Shakespeare, quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

licità, la quale si aggrava per via del funereo andamento narrativo, che implica frequenti visite all'obitorio. Degli attori, Romy Schneider non si direbbe nel miglior stato, mentre per Fabio Testi il peggio non è davvero morto mai. Nel contorno, fra gli altri, Klaus Kinski e Claudio Dauphin in truci caratterizzazioni.

ag. sa.

### Morte sospetta di una minorenne

Peccato che il regista Sergio Martino sia un pasticcione, perché il problema che egli affronta in questo film è di estrema, scottante attualità: i legami, cioè, che esisterebbero tra le varie branche della malavita e, in particolare, tra sfruttamento della prostituzione e anche minorenne, specchio di droga e sequestri di persona.

Per dimostrare questa tesi, ecco scendere in campo il commissario Gerini (Claudio Cassinelli), che il questore di Milano ha autorizzato a indagare, con piena libertà e secondo metodi non propri ortodossi, per giungere al bandolo della matassa. Ma questa si incarbuglia sempre di più e la morte sospetta di una minorenne cade nella trappola dell'assurdo e, qualche volta, addirittura del ridicolo. Inutile aggiungere che la minorenne, di cui al titolo, serve solo da specchietto per attirare gli spettatori più sprovveduti.

Accanto a Cassinelli, in piccole parti, Jenny Tamburi, Mel Ferrer e Massimo Girotti.

m. ac.

### MUNICIPIO DI RIMINI Bando di assegnazione di aree nella zona artigianale di Via Montescudo

IL SINDACO  
vista la deliberazione convalida n. 1029 del 20 dicembre 1973, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 24 gennaio 1974 al n. 722, con la quale veniva approvata la lottizzazione e stabilito il costo di vendita delle aree fabbricabili;

visto altresì il decreto n. 1488 del 9 dicembre 1974 del Presidente della Giunta Regionale Emilia-Romagna con il quale veniva concesso il nulla-osta alla predetta lottizzazione;

ritenuta la necessità di predisporre aree sufficienti al trasferimento di aziende ubicate attualmente nel centro e nell'immediata periferia, al fine di eliminare dalle zone residenziali le attività che possono essere considerate rumorose e molestie ed anche per snellire il traffico della componente connessa con l'attività artigianale;

ritenuta altresì l'opportunità di estendere anche alle piccole aziende industriali la possibilità di trasferirsi nella zona artigianale di Via Montescudo.

RENDE NOTO

1) che il Comune assegna le aree di sua proprietà facenti parte della zona artigianale di Via Montescudo; 2) l'assegnazione delle aree sarà effettuata da parte di apposita Commissione Consiliare agli artigiani e verrà estesa, in via subordinata, anche alle piccole aziende industriali con un numero di dipendenti non superiori a 50 e con area massima assegnabile di mq. 5.000;

3) il prezzo della cessione delle aree è di L. 9.000 al mq. e sarà comprensivo del costo del terreno e delle opere di urbanizzazione;

4) gli interessati all'assegnazione delle suddette aree dovranno presentare domanda in carta legale on line e in duplice copia, in data non anteriore a quella di deposito modulo che verrà fornito dalla Sezione P.E.P. dell'Ufficio Tecnico Comunale nel quale è compreso un elenco dei documenti da allegare;

5) le assegnazioni che saranno effettuate avranno validità di mesi due dalla data della loro notifica, dopo di che, qualora non vengano definite con l'atto di acquisto o convenzioni, si riterranno decadute;

6) le domande pervenute in precedenza dovranno essere rappresentate entro i termini del bando.

Dalla Residenza Municipale, il 27 agosto 1975

IL SINDACO  
(Pagliari prof. Nicola)

# Proiezioni e concerti della Biennale Modestia e senso della realtà dalla Francia e dall'America

Vivo successo attribuito alla commedia francese «Lily aime-moi» dell'esordiente Maurice Dugowson - Un allevatore mulo di galli da combattimento in «Nato per uccidere» dello statunitense Monte Hellman

## Dal nostro inviato

VENEZIA. 4. Conclusa la prima serie dei concerti veneziani, l'Orchestra provvisoria della Biennale diretta da Marcello Panni si è trasferita a Montecchio per presentare il suo programma contemporaneo nel salone della villa Cordellina Lombardi. L'attenzione pubblica era formata, in gran parte, da partecipanti all'interessante seminario di ricerche sul linguaggio musicale: un pubblico caratterizzato dalla curiosità per l'«inedito» soddisfacente da una decina di «prime esecuzioni» tra il pomeriggio e la sera di ieri.

L'intensa giornata è stata equamente divisa tra i giovani esordienti, alla vigilia di terminare gli studi, e i compositori di poco più anziani, tra i 30 e i 40 anni. Eppure, nonostante il salto di una generazione, questi tutti mostrano una certa aria di famiglia, una tendenza al gusto decorativo che caratterizza l'attuale avanguardia e che corrisponde ai ritorni stilistici oggi in voga.

Il movimento scandalizzato i propugnatori della rottura a tutti i costi, ma ha una sua vecchia logica. Rispetto le strutture, cioè il modo di sviluppo tematico e sul rigore dell'armonia, quel che è rimasto è il suono in se stesso, il colore degli strumenti e delle voci in un puviccolo (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

## Dal nostro inviato

VENEZIA. 4. Frequenti risate di simpatia nel corso della proiezione, e un convinto e generale applauso alla fine. Hanno salutato l'ultimo del film francese in programma alla Biennale-Cinema, *Lily aime-moi*, opera prima di Maurice Dugowson. Poco prima, nella grande sala del Palazzo, l'opera prima dello scrittore e sceneggiatore Elio Bartolini, *L'altro Dio*, era stata accolta da risate di altro tipo e da una tempesta di dissenzi, forse per una sua esecutiva, forse per una sua esecutiva, forse per una sua esecutiva.

Quali riflessioni trarne? È chiaro che quando il pubblico al teatro o al cinema, diventa obiettivamente più arduo il giudizio su qualsiasi film. Però è un fatto che il nuovo cinema italiano esibito a Venezia si è mosso in una direzione diversa da quella del cinema francese. Nessuno o tutti di Bellocchio e collaboratori (due volte presentato approfittando del poco di spazio per un'ogni approccio alla complessità del reale, nello schematico più approssimativo e talvolta offensivo.

## Dal nostro inviato

VENEZIA. 4. Frequenti risate di simpatia nel corso della proiezione, e un convinto e generale applauso alla fine. Hanno salutato l'ultimo del film francese in programma alla Biennale-Cinema, *Lily aime-moi*, opera prima di Maurice Dugowson. Poco prima, nella grande sala del Palazzo, l'opera prima dello scrittore e sceneggiatore Elio Bartolini, *L'altro Dio*, era stata accolta da risate di altro tipo e da una tempesta di dissenzi, forse per una sua esecutiva, forse per una sua esecutiva, forse per una sua esecutiva.

Quali riflessioni trarne? È chiaro che quando il pubblico al teatro o al cinema, diventa obiettivamente più arduo il giudizio su qualsiasi film. Però è un fatto che il nuovo cinema italiano esibito a Venezia si è mosso in una direzione diversa da quella del cinema francese. Nessuno o tutti di Bellocchio e collaboratori (due volte presentato approfittando del poco di spazio per un'ogni approccio alla complessità del reale, nello schematico più approssimativo e talvolta offensivo.

## Dal nostro inviato

VENEZIA. 4. Frequenti risate di simpatia nel corso della proiezione, e un convinto e generale applauso alla fine. Hanno salutato l'ultimo del film francese in programma alla Biennale-Cinema, *Lily aime-moi*, opera prima di Maurice Dugowson. Poco prima, nella grande sala del Palazzo, l'opera prima dello scrittore e sceneggiatore Elio Bartolini, *L'altro Dio*, era stata accolta da risate di altro tipo e da una tempesta di dissenzi, forse per una sua esecutiva, forse per una sua esecutiva, forse per una sua esecutiva.

Quali riflessioni trarne? È chiaro che quando il pubblico al teatro o al cinema, diventa obiettivamente più arduo il giudizio su qualsiasi film. Però è un fatto che il nuovo cinema italiano esibito a Venezia si è mosso in una direzione diversa da quella del cinema francese. Nessuno o tutti di Bellocchio e collaboratori (due volte presentato approfittando del poco di spazio per un'ogni approccio alla complessità del reale, nello schematico più approssimativo e talvolta offensivo.

## Dal nostro inviato

VENEZIA. 4. Frequenti risate di simpatia nel corso della proiezione, e un convinto e generale applauso alla fine. Hanno salutato l'ultimo del film francese in programma alla Biennale-Cinema, *Lily aime-moi*, opera prima di Maurice Dugowson. Poco prima, nella grande sala del Palazzo, l'opera prima dello scrittore e sceneggiatore Elio Bartolini, *L'altro Dio*, era stata accolta da risate di altro tipo e da una tempesta di dissenzi, forse per una sua esecutiva, forse per una sua esecutiva, forse per una sua esecutiva.

Quali riflessioni trarne? È chiaro che quando il pubblico al teatro o al cinema, diventa obiettivamente più arduo il giudizio su qualsiasi film. Però è un fatto che il nuovo cinema italiano esibito a Venezia si è mosso in una direzione diversa da quella del cinema francese. Nessuno o tutti di Bellocchio e collaboratori (due volte presentato approfittando del poco di spazio per un'ogni approccio alla complessità del reale, nello schematico più approssimativo e talvolta offensivo.

### le prime

### Cinema L'importante è amare

Fotografo dal dignitoso passato (reporter in Algeria e nel Vietnam) s'innamora di attrice dalle sfortunate esperienze, e, per finanziare uno spettacolo nel quale la donna potrebbe riscattarsi, degrada al minimo livello il proprio mestiere, indebitandosi con un losco industriale della pornografia. Nadine (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

La storia (di derivazione letteraria) è anche più imbroglia di così, infittita di personaggi e situazioni; il regista, con un'abile regia, non si lascia ingannare dal suo protagonista e il consorte della sua ex amante, lui pure un rottame umano; la fatidica e disastrosa mescolanza del Riccardo III di Shakespeare, quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

### Morte sospetta di una minorenne

Peccato che il regista Sergio Martino sia un pasticcione, perché il problema che egli affronta in questo film è di estrema, scottante attualità: i legami, cioè, che esisterebbero tra le varie branche della malavita e, in particolare, tra sfruttamento della prostituzione e anche minorenne, specchio di droga e sequestri di persona.

Per dimostrare questa tesi, ecco scendere in campo il commissario Gerini (Claudio Cassinelli), che il questore di Milano ha autorizzato a indagare, con piena libertà e secondo metodi non propri ortodossi, per giungere al bandolo della matassa. Ma questa si incarbuglia sempre di più e la morte sospetta di una minorenne cade nella trappola dell'assurdo e, qualche volta, addirittura del ridicolo. Inutile aggiungere che la minorenne, di cui al titolo, serve solo da specchietto per attirare gli spettatori più sprovveduti.

Accanto a Cassinelli, in piccole parti, Jenny Tamburi, Mel Ferrer e Massimo Girotti.

m. ac.

## le prime

### Cinema L'importante è amare

Fotografo dal dignitoso passato (reporter in Algeria e nel Vietnam) s'innamora di attrice dalle sfortunate esperienze, e, per finanziare uno spettacolo nel quale la donna potrebbe riscattarsi, degrada al minimo livello il proprio mestiere, indebitandosi con un losco industriale della pornografia. Nadine (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

La storia (di derivazione letteraria) è anche più imbroglia di così, infittita di personaggi e situazioni; il regista, con un'abile regia, non si lascia ingannare dal suo protagonista e il consorte della sua ex amante, lui pure un rottame umano; la fatidica e disastrosa mescolanza del Riccardo III di Shakespeare, quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

## le prime

### Cinema L'importante è amare

Fotografo dal dignitoso passato (reporter in Algeria e nel Vietnam) s'innamora di attrice dalle sfortunate esperienze, e, per finanziare uno spettacolo nel quale la donna potrebbe riscattarsi, degrada al minimo livello il proprio mestiere, indebitandosi con un losco industriale della pornografia. Nadine (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

La storia (di derivazione letteraria) è anche più imbroglia di così, infittita di personaggi e situazioni; il regista, con un'abile regia, non si lascia ingannare dal suo protagonista e il consorte della sua ex amante, lui pure un rottame umano; la fatidica e disastrosa mescolanza del Riccardo III di Shakespeare, quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

## le prime

### Cinema L'importante è amare

Fotografo dal dignitoso passato (reporter in Algeria e nel Vietnam) s'innamora di attrice dalle sfortunate esperienze, e, per finanziare uno spettacolo nel quale la donna potrebbe riscattarsi, degrada al minimo livello il proprio mestiere, indebitandosi con un losco industriale della pornografia. Nadine (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

La storia (di derivazione letteraria) è anche più imbroglia di così, infittita di personaggi e situazioni; il regista, con un'abile regia, non si lascia ingannare dal suo protagonista e il consorte della sua ex amante, lui pure un rottame umano; la fatidica e disastrosa mescolanza del Riccardo III di Shakespeare, quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

## le prime

### Cinema L'importante è amare

Fotografo dal dignitoso passato (reporter in Algeria e nel Vietnam) s'innamora di attrice dalle sfortunate esperienze, e, per finanziare uno spettacolo nel quale la donna potrebbe riscattarsi, degrada al minimo livello il proprio mestiere, indebitandosi con un losco industriale della pornografia. Nadine (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

La storia (di derivazione letteraria) è anche più imbroglia di così, infittita di personaggi e situazioni; il regista, con un'abile regia, non si lascia ingannare dal suo protagonista e il consorte della sua ex amante, lui pure un rottame umano; la fatidica e disastrosa mescolanza del Riccardo III di Shakespeare, quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

## le prime

### Cinema L'importante è amare

Fotografo dal dignitoso passato (reporter in Algeria e nel Vietnam) s'innamora di attrice dalle sfortunate esperienze, e, per finanziare uno spettacolo nel quale la donna potrebbe riscattarsi, degrada al minimo livello il proprio mestiere, indebitandosi con un losco industriale della pornografia. Nadine (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

La storia (di derivazione letteraria) è anche più imbroglia di così, infittita di personaggi e situazioni; il regista, con un'abile regia, non si lascia ingannare dal suo protagonista e il consorte della sua ex amante, lui pure un rottame umano; la fatidica e disastrosa mescolanza del Riccardo III di Shakespeare, quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

### Cinema L'importante è amare

Fotografo dal dignitoso passato (reporter in Algeria e nel Vietnam) s'innamora di attrice dalle sfortunate esperienze, e, per finanziare uno spettacolo nel quale la donna potrebbe riscattarsi, degrada al minimo livello il proprio mestiere, indebitandosi con un losco industriale della pornografia. Nadine (col lei si chiama) sembra oltretutto fedele al giovane ma impotente marito, intellettualmente da strapazzo, infanzuolamente appassionato delle vecchie glorie del cinema. Quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

La storia (di derivazione letteraria) è anche più imbroglia di così, infittita di personaggi e situazioni; il regista, con un'abile regia, non si lascia ingannare dal suo protagonista e il consorte della sua ex amante, lui pure un rottame umano; la fatidica e disastrosa mescolanza del Riccardo III di Shakespeare, quando costui si sarà tolto di mezzo tramite suicidio, lo spasimante di cui all'inizio, nel frattempo ben bene peccato dalla brutta gente per la quale lavorava, potrà raccogliere, finalmente, il frutto di tanto sacrificio.

### Morte sospetta di una minorenne

Peccato che il regista Sergio Martino sia un pasticcione, perché il problema che egli affronta in questo film è di estrema, scottante attualità: i legami, cioè, che esisterebbero tra le varie branche della malavita e, in particolare, tra sfruttamento della prostituzione e anche minorenne, specchio di droga e sequestri di persona.

Per dimostrare questa tesi, ecco scendere in campo il commissario Gerini (Claudio Cassinelli), che il questore di Milano ha autorizzato a indagare, con piena libertà e secondo metodi non propri ortodossi, per giungere al bandolo della matassa. Ma questa si incarbuglia sempre di più e la morte sospetta di una minorenne cade nella trappola dell'assurdo e, qualche volta, addirittura del ridicolo. Inutile aggiungere che la minorenne, di cui al titolo, serve solo da specchietto per attirare gli spettatori più sprovveduti.

Accanto a Cassinelli, in piccole parti, Jenny Tamburi, Mel Ferrer e Massimo Girotti.

m. ac.

### Morte sospetta di una minorenne

Peccato che il regista Sergio Martino sia un pasticcione, perché il problema che egli affronta in questo film è di estrema, scottante attualità: i legami, cioè, che esisterebbero tra le varie branche della malavita e, in particolare, tra sfruttamento della prostituzione e anche minorenne, specchio di droga e sequestri di persona.

Per dimostrare questa tesi, ecco scendere in campo il commissario Gerini (Claudio Cassinelli), che il questore di Milano ha autorizzato a indagare, con piena libertà e secondo metodi non propri ortodossi, per giungere al bandolo della matassa. Ma questa si incarbuglia sempre di più e la morte sospetta di una minorenne cade nella trappola dell'assurdo e, qualche volta, addirittura del ridicolo. Inutile aggiungere che la minorenne, di cui al titolo, serve solo da specchietto per attirare gli spettatori più sprovveduti.

Accanto a Cassinelli, in piccole parti, Jenny Tamburi, Mel Ferrer e Massimo Girotti.

m. ac.

### Morte sospetta di una minorenne

Peccato che il regista Sergio Martino sia un pasticcione, perché il problema che egli affronta in questo film è di estrema, scottante attualità: i legami, cioè, che esisterebbero tra le varie branche della malavita e, in particolare, tra sfruttamento della prostituzione e anche minorenne, specchio di droga e sequestri di persona.

Per dimostrare questa tesi, ecco scendere in campo il commissario Gerini (Claudio Cassinelli), che il questore di Milano ha autorizzato a indagare, con piena libertà e secondo metodi non propri ortodossi, per giungere al bandolo della matassa. Ma questa si incarbuglia sempre di più e la morte sospetta di una minorenne cade nella trappola dell'assurdo e, qualche volta, addirittura del ridicolo. Inutile aggiungere che la minorenne, di cui al titolo, serve solo da specchietto per attirare gli spettatori più sprovveduti.

Accanto a Cassinelli, in piccole parti, Jenny Tamburi, Mel Ferrer e Massimo Girotti.

m. ac.

### Morte sospetta di una minorenne

Peccato che il regista Sergio Martino sia un pasticcione, perché il problema che egli affronta in questo film è di estrema, scottante attualità: i legami, cioè, che esisterebbero tra le varie branche della malavita e, in particolare, tra sfruttamento della prostituzione e anche minorenne, specchio di droga e sequestri di persona.

Per dimostrare questa tesi, ecco scendere in campo il commissario Gerini (Claudio Cassinelli), che il questore di Milano ha autorizzato a indagare, con piena libertà e secondo metodi non propri ortodossi, per giungere al bandolo della matassa. Ma questa si incarbuglia sempre di più e la morte sospetta di una minorenne cade nella trappola dell'assurdo e, qualche volta, addirittura del ridicolo. Inutile aggiungere che la minorenne, di cui al titolo, serve solo da specchietto per attirare gli spettatori più sprovveduti.

Accanto a Cassinelli, in piccole parti, Jenny Tamburi, Mel Ferrer e Massimo Girotti.

m. ac.

### Morte sospetta di una minorenne

Peccato che il regista Sergio Martino sia un pasticcione, perché il problema che egli affronta in questo film è di estrema, scottante attualità: i legami, cioè, che esisterebbero tra le varie branche della malavita e, in particolare, tra sfruttamento della prostituzione e anche minorenne, specchio di droga e sequestri di persona.

Per dimostrare questa tesi, ecco scendere in campo il commissario Gerini (Claudio Cassinelli), che il questore di Milano ha autorizzato a indagare, con piena libertà e secondo metodi non propri ortodossi, per giungere al bandolo della matassa. Ma questa si incarbuglia sempre di più e la morte sospetta di una minorenne cade nella trappola dell'assurdo e, qualche volta, addirittura del ridicolo. Inutile aggiungere che la minorenne, di cui al titolo, serve solo da specchietto per attirare gli spettatori più sprovveduti.

Accanto a Cassinelli, in piccole parti, Jenny Tamburi, Mel Ferrer e Massimo Girotti.

m. ac.

### Morte sospetta di una minorenne

Peccato che il regista Sergio Martino sia un pasticcione, perché il problema che egli affronta in questo film è di estrema, scottante attualità: i legami, cioè, che esisterebbero tra le varie branche della malavita e, in particolare, tra sfruttamento della prostituzione e anche minorenne, specchio di droga e sequestri di persona.

Per dimostrare questa tesi, ecco scendere in campo il commissario Gerini (Claudio Cassinelli), che il questore di Milano ha autorizzato a indagare, con piena libertà e secondo metodi non propri ortodossi, per giungere al bandolo della matassa. Ma questa si incarbuglia sempre di più e la morte sospetta di una minorenne cade nella trappola dell'assurdo e, qualche volta, addirittura del ridicolo. Inutile aggiungere che la minorenne, di cui al titolo, serve solo da specchietto per attirare gli spettatori più sprovveduti.

Accanto a Cassinelli, in piccole parti, Jenny Tamburi, Mel Ferrer e Massimo Girotti.

m. ac.

### MUNICIPIO DI RIMINI Bando di assegnazione di aree nella zona artigianale di Via Montescudo

IL SINDACO  
vista la deliberazione convalida n. 1029 del 20 dicembre 1973, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 24 gennaio 1974 al n. 722, con la quale veniva approvata la lottizzazione e stabilito il costo di vendita delle aree fabbricabili;

visto altresì il decreto n. 1488 del 9 dicembre 1974 del Presidente della Giunta Regionale Emilia-Romagna con il quale veniva concesso il nulla-osta alla predetta lottizzazione;

ritenuta la necessità di predisporre aree sufficienti al trasferimento di aziende ubicate attualmente nel centro e nell'immediata periferia, al fine di eliminare dalle zone residenziali le attività che possono essere considerate rumorose e molestie ed anche per snellire il traffico della componente connessa con l'attività artigianale;

ritenuta altresì l'opportunità di estendere anche alle piccole aziende industriali la possibilità di trasferirsi nella zona artigianale di Via Montescudo.

RENDE NOTO

1) che il Comune assegna le aree di sua proprietà facenti parte della zona artigianale di Via Montescudo; 2) l'assegnazione delle aree sarà effettuata da parte di apposita Commissione Consiliare agli artigiani e verrà estesa, in via subordinata, anche alle piccole aziende industriali con un numero di dipendenti non superiori a 50 e con area massima assegnabile di mq. 5.000;

3) il prezzo della cessione delle aree è di L. 9.000 al mq. e sarà comprensivo del costo del terreno e delle opere di urbanizzazione;

4) gli interessati all'assegnazione delle suddette aree dovranno presentare domanda in carta legale on line e in duplice copia, in data non anteriore a quella di deposito modulo che verrà fornito dalla Sezione P.E.P. dell'Ufficio Tecnico Comunale nel quale è compreso un elenco dei documenti da allegare;

5) le assegnazioni che saranno effettuate avranno validità di mesi due dalla data della loro notifica, dopo di che, qualora non vengano definite con l'atto di acquisto o convenzioni, si riterranno decadute;

6) le domande pervenute in precedenza dovranno essere rappresentate entro i termini del bando.

Dalla Residenza Municipale, il 27 agosto 1975

IL SINDACO  
(Pagliari prof. Nicola)

### MUNICIPIO DI RIMINI Bando di assegnazione di aree nella zona artigianale di Via Montescudo

IL SINDACO  
vista la deliberazione convalida n. 1029 del 20 dicembre 1973, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 24 gennaio 1974 al n. 722, con la quale veniva approvata la lottizzazione e stabilito il costo di vendita delle aree fabbricabili;

visto altresì il decreto n. 1488 del 9 dicembre 1974 del Presidente della Giunta Regionale Emilia-Romagna con il quale veniva concesso il nulla-osta alla predetta lottizzazione;

ritenuta la necessità di predisporre aree sufficienti al trasferimento di aziende ubicate attualmente nel centro e nell'immediata periferia, al fine di eliminare dalle zone residenziali le attività che possono essere considerate rumorose e molestie ed anche per snellire il traffico della componente connessa con l'attività artigianale;

ritenuta altresì l'opportunità di estendere anche alle piccole aziende industriali la possibilità di trasferirsi nella zona artigianale di Via Montescudo.

RENDE NOTO

1) che il Comune assegna le aree di sua proprietà facenti parte della zona artigianale di Via Montescudo; 2) l'assegnazione delle aree sarà effettuata da parte di apposita Commissione Consiliare agli artigiani e verrà estesa, in via subordinata, anche alle piccole aziende industriali con un numero di dipendenti non superiori a 50 e con area massima assegnabile di mq. 5.000;

3) il prezzo della cessione delle aree è di L. 9.000 al mq. e sarà comprensivo del costo del terreno e delle opere di urbanizzazione;

4) gli interessati all'assegnazione delle suddette aree dovranno presentare domanda in carta legale on line e in duplice copia, in data non anteriore a quella di deposito modulo che verrà fornito dalla Sezione P.E.P. dell'Ufficio Tecnico Comunale nel quale è compreso un elenco dei documenti da allegare;

5) le assegnazioni che saranno effettuate avranno validità di mesi due dalla data della loro notifica, dopo di che, qualora non vengano definite con l'atto di acquisto o convenzioni, si riterranno decadute;

6) le domande pervenute in precedenza dovranno essere rappresentate entro i termini del bando.

Dalla Residenza Municipale, il 27 agosto 1975

IL SINDACO  
(Pagliari prof. Nicola)

### MUNICIPIO DI RIMINI Bando di assegnazione di aree nella zona artigianale di Via Montescudo

IL SINDACO  
vista la deliberazione convalida n. 1029 del 20 dicembre 1973, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 24 gennaio 1974 al n. 722, con la quale veniva approvata la lottizzazione e stabilito il costo di vendita delle aree fabbricabili;

visto altresì il decreto n. 1488 del 9 dicembre 1974 del Presidente della Giunta Regionale Emilia-Romagna con il quale veniva concesso il nulla-osta alla predetta lottizzazione;

ritenuta la necessità di predisporre aree sufficienti al trasferimento di aziende ubicate attualmente nel centro e nell'immediata periferia, al fine di eliminare dalle zone residenziali le attività che possono essere considerate rumorose e molestie ed anche per snellire il traffico della componente connessa con l'attività artigianale;

ritenuta altresì l'opportunità di estendere anche alle piccole aziende industriali la possibilità di trasferirsi nella zona artigianale di Via Montescudo.

RENDE NOTO

1) che il Comune assegna le aree di sua proprietà facenti parte della zona artigianale di Via Montescudo; 2) l'assegnazione delle aree sarà effettuata da parte di apposita Commissione Consiliare agli artigiani e verrà estesa, in via subordinata, anche alle piccole aziende industriali con un numero di dipendenti non superiori a 50 e con area massima assegnabile di mq. 5.000;

3) il prezzo della cessione delle aree è di L. 9.000 al mq. e sarà comprensivo del costo del terreno e delle opere di urbanizzazione;

4) gli interessati all'assegnazione delle suddette aree dovranno presentare domanda in carta legale on line e in duplice copia, in data non anteriore a quella di deposito modulo che verrà fornito dalla Sezione P.E.P. dell'Ufficio Tecnico Comunale nel quale è compreso un elenco dei documenti da allegare;

5) le assegnazioni che saranno effettuate avranno validità di mesi due dalla data della loro notifica, dopo di che, qualora non vengano definite con l'atto di acquisto o convenzioni, si riterranno decadute;

6) le domande pervenute in precedenza dovranno essere rappresentate entro i termini del bando.

Dalla Residenza Municipale, il 27 agosto 1975

IL SINDACO  
(Pagliari prof. Nicola)

### MUNICIPIO DI RIMINI Bando di assegnazione di aree nella zona artigianale di Via Montescudo

IL SINDACO  
vista la deliberazione convalida n. 1029 del 20 dicembre 1973, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 24 gennaio 1974 al n. 722, con la quale veniva approvata la lottizzazione e stabilito il costo di vendita delle aree fabbricabili;

visto altresì il decreto n. 1488 del 9 dicembre 1974 del Presidente della Giunta Regionale Emilia-Romagna con il quale veniva concesso il nulla-osta alla predetta lottizzazione;

ritenuta la necessità di predisporre aree sufficienti al trasferimento di aziende ubicate attualmente nel centro e nell'immediata periferia, al fine di eliminare dalle zone residenziali le attività che possono essere considerate rumorose e molestie ed anche per snellire il traffico della componente connessa con l'attività artigianale;

ritenuta altresì l'opportunità di estendere anche alle piccole aziende industriali la possibilità di trasferirsi nella zona artigianale di Via Montescudo.

RENDE NOTO

1) che il Comune assegna le aree di sua proprietà facenti parte della zona artigianale di Via Montescudo; 2) l'assegnazione delle aree sarà effettuata da parte di apposita Commissione Consiliare agli artigiani e verrà estesa, in via subordinata, anche alle piccole aziende industriali con un numero di dipendenti non superiori a 50 e con area massima assegnabile di mq. 5.000;

3) il prezzo della cessione delle aree è di L. 9.000 al mq. e sarà comprensivo del costo del terreno e delle opere di urbanizzazione;

4) gli interessati all'assegnazione delle suddette aree dovranno presentare domanda in carta legale on line e in duplice copia, in data non anteriore a quella di deposito modulo che verrà fornito dalla Sezione P.E.P. dell'Ufficio Tecnico Comunale nel quale è compreso un elenco dei documenti da allegare;

5) le assegnazioni che saranno effettuate avranno validità di mesi due dalla data della loro notifica, dopo di che, qualora non vengano definite con l'atto di acquisto o convenzioni, si riterranno decadute;

6) le domande pervenute in precedenza dovranno essere rappresentate entro i termini del bando.

Dalla Residenza Municipale, il 27 agosto 1975

IL SINDACO  
(Pagliari prof. Nicola)

### MUNICIPIO DI RIMINI Bando di assegnazione di aree nella zona artigianale di Via Montescudo

IL SINDACO  
vista la deliberazione convalida n. 1029 del 20 dicembre 1973, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 24 gennaio 1974 al n. 722, con la quale veniva approvata la lottizzazione e stabilito il costo di vendita delle aree fabbricabili;

visto altresì il decreto n. 1488 del 9 dicembre 1974 del Presidente della Giunta Regionale Emilia-Romagna con il quale veniva concesso il nulla-osta alla predetta lottizzazione;

ritenuta la necessità di predisporre aree sufficienti al trasferimento di aziende ubicate attualmente nel centro e nell'immediata periferia, al fine di eliminare dalle zone residenziali le attività che possono essere considerate rumorose e molestie ed anche per snellire il traffico della componente connessa con l'attività artigianale;

ritenuta altresì l'opportunità di estendere anche alle piccole aziende industriali la possibilità di trasferirsi nella zona artigianale di Via Montescudo.